

### Dopo dieci anni Naria in libertà

ROMA — Giuliano Naria, al centro di numerose indagini sul terrorismo, è stato rimosso in libertà. La decisione è stata presa, lo scorso 24 dicembre, dal pretore di Albenga per decorrenza dei termini di carcerazione. Dall'autunno '85 Naria era agli arresti domiciliari presso la casa paterna di Genova (un paesino dell'entroterra di Albenga in provincia di Savona), dopo aver scontato nove anni di carcerazione preventiva, nel corso della quale era stato colpito da una grave forma di anoressia. Naria dovrà ora presentarsi ogni settimana presso la caserma dei carabinieri di Genova. Naria fu arrestato per l'omicidio del procuratore capo della Repubblica di Genova Coco, accusa dalla quale fu poi assolto. È stato anche coinvolto, tra l'altro, nella rivolta del carcere di Trani (29-30 dicembre '80); fu condannato in prima istanza a 17 anni, e quindi assolto lo scorso novembre in appello.



Giuliano Naria

### Lieve scossa di terremoto a Potenza

POTENZA — Una scossa di terremoto di media intensità è stata avvertita alle 22,39 in diversi comuni della provincia di Potenza, compreso il capoluogo di regione. Secondo le prime notizie giunte ai carabinieri di Potenza, il sisma non avrebbe procurato danni ma solo spavento tra le persone, che in alcuni casi hanno momentaneamente lasciato le abitazioni. La scossa è stata rilevata dalle stazioni della rete sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica. La magnitudo era 3,5, corrispondente al quarto grado della scala Mercalli. La scossa è stata localizzata nella zona Nord del Vallo di Diano, tra le province di Salerno e Potenza. I comuni dove il movimento tellurico è stato maggiormente avvertito sono stati Ruvo del Monte, Vietri di Potenza, San Fele e Baragiano, centri già danneggiati dal terremoto del 23 novembre 1980.

### Torino, al processo-bis per le tangenti gli accusatori di Revelli non forniscono prove

Dalla nostra redazione  
TORINO — È verosimile che un uomo politico si lasci corrompere per «soli» dieci milioni di lire? Il quesito si è posto ieri al processo-bis per le tangenti, dove solitamente si parla di miliardi che finivano nelle tasche di amministratori pubblici come fossero noccioline. Colui che avrebbe accettato una cifra così modesta, per favorire il «facendiere» Adriano Zampini nel-Veduggiarsi i lavori di ristrutturazione del Centro Cartografico regionale, è l'ex-capogruppo comunista al consiglio regionale piemontese, Franco Revelli, che ha negato sdegnosamente di aver mai preso un centesimo: «Come politico — ha ribadito ieri davanti ai giudici — ero considerato un moralista, un «tagliamani». Questa vicenda ha distrutto la mia vita». Contro Revelli non ci sono prove materiali, ma le accuse di Zampini e del funzionario democristiano Liberto Zattoni, che avrebbe fatto da tramite per la consegna dei dieci milioni. «Zampini non lo conoscevo — ha detto il consigliere — e non ho mai avuto rapporti con lui. Tutt'al più può darsi che mi sia stato presentato insieme ad altre persone. Zattoni invece lo conoscevo perché era condirettore amministrativo della Sitaf, la società per il traforo del Fre-

jus, di cui lo ero vicepresidente». Dopo la presunta corruzione, fu proprio Revelli che ingaggiò una battaglia politica che danneggiò Zampini, opponendosi alla nomina di un suo amico, l'esponente socialista Nanni Biffi-Gentili, a presidente del Centro Informativo regionale. Puntò a favore della difesa di Revelli sono venuti proprio dall'interrogatorio del suo accusatore, che ha fornito una versione confusa e poco verosimile dei fatti. «La prima elargizione di 5 milioni — ha detto Zattoni — fu mandata da Zampini alla Sitaf in una grossa busta che conteneva anche una relazione. Quando il facendiere mi telefonò per chiedere se la busta era giunta a destinazione, lo indagai e seppi, non ricordo se dal fattorino o da una segretaria, che era stata depositata assieme ad altra corrispondenza nell'auto di Revelli, parcheggiata davanti alla Sitaf. Un giudice ha chiesto a Franco Revelli: «Perché Zampini e Zattoni la accusano? Pensa che ci siano motivi politici?». «Non so darne una ragione e non penso nemmeno a complotti. Forse la verità è banale. Quando fui arrestato, mi stavo occupando per il partito dello scandalo delle tangenti che era appena scoppiato e stavo chiedendo ai socialisti che facessero dimettere i loro assessori accusati».

### Polaroid batte Kodak

NEW YORK — Una sentenza della Corte suprema degli Stati Uniti ha bruscamente espulso la Kodak dal mercato delle foto a sviluppo istantaneo costringendo in pratica la ditta a ricomparsi le decine di migliaia di apparecchi venduti e per i quali non potrà più, da ora in poi, fornire le speciali pellicole. Adottata su ricorso della concorrente «Polaroid» che fu la prima ed è tuttora la più nota produttrice di film a sviluppo immediato, la decisione ha costretto la «Kodak» a bloccare immediatamente i suoi impianti di Rochester, nello stato di New York, licenziando alcune centinaia di persone. Persa la sua partecipazione a un giro d'affari che viene valutato in circa un miliardo di dollari nei soli Stati Uniti, la «Kodak» potrebbe inoltre essere condannata in un separato processo per danni a rifondere alle «Polaroid» da uno a due miliardi di dollari per la violazione dei suoi brevetti.

### Lotta alla mafia: due nuovi organismi decisi da Scalfaro

ROMA — Uffici di «intelligence» nelle prefetture di Napoli, Reggio Calabria e Palermo (quest'ultimo si è insediato l'altro ieri) ed un organismo di coordinamento nazionale, di cui faranno parte i prefetti delle province della Sicilia, i questori di Palermo, Catania e Messina, i comandanti dei carabinieri e della guardia di Finanza della Sicilia, un funzionario del Sids, e presieduto dall'alto commissario Bocca: questi i nuovi organismi per la lotta alla mafia decisi da Scalfaro. Il ministro li ha definiti in una direttiva in cui si precisa, inoltre, che tutte le forze di polizia, i comitati provinciali per la sicurezza e il Sids debbono far pervenire tutte le informazioni e le valutazioni sul fenomeno mafioso all'ufficio dell'alto commissario per la lotta alla mafia. Degli uffici di «intelligence» — precisa la direttiva del ministro degli Interni — debbono far parte un funzionario del Centro interprovinciale Criminale, un funzionario della Digos, un ufficiale dei carabinieri, uno della guardia di Finanza, uno del Sids. Loro compito: «informare tempestivamente l'alto commissario delle operazioni antimafia in fase di programmazione, svolgimento ed esecuzione». L'organismo nazionale, nella direttiva — ha il fine di «valutare le informazioni e i dati e di mettere a punto un sistema unitario di interventi nonché assicurare il necessario coordinamento fra gli organi amministrativi e di polizia e l'alto commissario». Infine la direttiva di Scalfaro precisa che dell'organismo di coordinamento nazionale l'alto commissario può chiamare a far parte, di volta in volta, eventualmente, funzionari di altre amministrazioni o esperti e che l'alto commissario è tenuto a riferire al ministro dell'Interno e ha facoltà di chiedere la convocazione del comitato nazionale per la sicurezza pubblica.

### Era stato ferito in un agguato

## Morto il prete amico di Cutolo Avvelenato?

Don Giuseppe Romano aveva subito due operazioni - Ipotesi inquietanti sulla sua fine

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Don Giuseppe Romano, il «prete della camorra» ferito giorni fa in un agguato a Somma Vesuviana, ha portato i suoi segreti con sé. Il sacerdote è morto ieri notte alle due e mezza nella sala di rianimazione dell'ospedale Cardarelli di Napoli, dopo aver subito due operazioni per estrarre tre proiettili dal torace. La morte è avvenuta per arresto cardiaco, dice il referto medico. È morto per avvelenamento, ipotizza a titoli cubitali un quotidiano del pomeriggio della città. Di certo c'è che, nonostante le ferite riportate, il sacerdote si era ripreso a tal punto da suscitare la meraviglia degli stessi clinici. Con loro aveva riso e scherzato. E aveva anche espresso la sua paura: «Mi sono salvato — aveva detto — ma non mi faccio illusioni. Presto torneranno per uccidermi, ho solo pochi giorni di vita».

Cutolo (figlio del boss, poi arrestato) teneva un summit insieme ad altri camorristi. Don Giuseppe guadagnò presto la fiducia di molti capi camorristi. Al punto che, stando alle accuse dei magistrati, avrebbe fatto da autista a Rosetta Cutolo a Roma e in altre città laziali durante il suo periodo di latitanza. Con un lasciapassare in tonaca nera, nessuno si sarebbe sognato di chiedere i documenti. E così Rosetta Cutolo era libera di partecipare, con l'aiuto del sacerdote, a tutti i summit che all'inizio dell'80, la camorra teneva nel Lazio. Accusato di favoreggiamento personale dal giudice romano Galasso, don Giuseppe finì in manette. Ottenuta la libertà provvisoria, era tornato, rispettato ancor più di prima, nella «sua» Somma Vesuviana, dove insegnava e dava messa con il parroco della chiesetta di San Giorgio, don Raffaele Menzione. Fino a qualche giorno fa, quando due killer si sono affacciati alla sua ante e hanno esplosi sei letali colpi di pistola, tutti diretti al torace. Non si trattava di un'intimidazione, il sacerdote «doveva» essere ucciso. Ma i killer non riuscirono nel proprio intento. Don Giuseppe si era ripreso bene, dopo i due interventi chirurgici. I sanitari stavano per sciogliere la prognosi e dimetterlo dalla sala di rianimazione. Poi, all'improvviso, la morte. Un arresto cardiaco, o un killer penetrato di notte in ospedale a portare a termine il suo «lavoro»?

### Il guidatore e il capotreno storditi dalle esalazioni del riscaldamento guasto

## Macchinista svenuto: il treno investe un convoglio in sosta Nello scontro alla stazione di Ciriè 65 feriti

La velocità relativamente bassa (50km/h) e l'allarme lanciato all'ultimo momento dal personale delle carrozze investite hanno impedito una tragedia di più vaste proporzioni - Per i più gravi prognosi di due mesi

Dalla nostra redazione  
TORINO — Un brivido tra i passeggeri che affollavano la stazione di Ciriè, nel veder strecciare il treno 28 proveniente da Torino mentre a mezzo chilometro di distanza, sull'unico binario, era fermo il treno 14 in arrivo da Ceres. Attimi di terrore che sono sembrati eterni. Poi un grande botto. Lamiere che si accartocciavano, urla del feriti, l'accorrere di soccorsi.

È successo verso le 14 di ieri, nella stazione dell'importante centro del Canavese ad una ventina di chilometri da Torino, sulla ferrovia secondaria per le valli di Lanzo. Il bilancio della sciagura è fortunatamente meno tragico di quanto fosse temuto: nessun morto, 65 feriti ricoverati nell'ospedale locale, i più gravi guaribili in un paio di mesi, mentre gli altri se la sono cavata con escoriazioni e piccole fratture.

La dinamica del drammatico scontro è stata ricostruita dal responsabile della Sati, la società che gestisce la ferrovia, in base soprattutto alla testimonianza dei macchinisti del treno investitore. Il convoglio, cinque carrozze con circa duecento passeggeri, in grande maggioranza studenti pendolari che tornavano a casa, era partito in perfetto orario, alle 13,15, dalla stazione di corso Giulio Cesare alla periferia torinese. Dopo la stazione di Nole, a pochi chilometri da Ciriè, è cominciato il dramma a bordo del locomotore DE 341. Il capotreno Angelo Stabio e il macchinista Romano Romano hanno cominciato lentamente a perdere conoscenza. L'impianto di riscaldamento, andato in stallo, diffondeva esalazioni nocive, probabilmente il metilidene ossido di carbonio, all'interno della cabina di guida. Alla periferia di Ciriè il convoglio, lanciato alla velocità di circa 40-50 chilometri all'ora (in base a precise norme di sicurezza che vigono su quel tratto), era ormai un «treno fantasma», che procedeva da solo con due uomini completamente inebetiti davanti ai comandi.

Sull'altro treno, quello che proveniva da Ceres ed era fermo prima della stazione di Ciriè in attesa del segnale di via libera, il macchinista Gerardo Arcaro ha intuito che qualcosa non funzionava. Forse un sesto senso, forse l'esperienza, ma ha avuto subito l'istinto di fare qualcosa per scongiurare la disgrazia. «Ero fermo e non c'era più tempo — ha raccontato — di fare manovre. Ho azionato tutti i segnali acustici e luminosi, sperando che sull'altro treno avvertissero il pericolo. Nulla. Il treno ha continuato a venire incontro».

Gerardo Arcaro si è salvato solo perché all'ultimo momento ha deciso di abbandonare la litorina e di correre a ritroso nel corridoio per avvertire, gridando, le duecento persone che si trovavano sul suo treno del pericolo imminente. Molti dei giovanissimi passeggeri, anche loro in prevalenza studenti saliti a Lanzo, hanno fatto in tempo a difendere il capo con le mani o a buttarsi sul pavimento. Anche questa circostanza, unita alla non elevata velocità del convoglio investitore, ha limitato il bilancio dell'incidente. L'urto frontale è stato comunque terribile. La locomotiva del treno investitore si è infilata sotto la litorina formando uno spaventoso «sandwich». Fortunatamente le carrozze di entrambi i treni non sono deragliate, né si sono rovesciate. Le loro strutture metalliche hanno retto e solo una parte dei vetri sono andati in frantumi.



### E la neve arriva anche a Genova

GENOVA — No, non è uno scherzo del fotografo. È proprio così, la neve è arrivata anche sulle palle delle strade genovesi. Il capoluogo ligure, infatti, si è risvegliato ieri sotto un

manto nevoso rallegrando i bambini genovesi non certo abituati all'inusitato evento. Intanto, sempre ieri, a Venezia l'acqua ha ricoperto le strade della città riportando in passerella i suoi abitanti.

La prudenza di Bernardini è condivisa da molti altri studiosi, anche se, come fa il professor Nicola Cabibbo, presidente dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare, alcuni si dicono convinti che «è verificata la scoperta di Fischbach cambierà parecchie cose nelle teorie della fisica moderna anche se non avrà alcuna conseguenza in pratica».

Un po' più radicale è stato l'autore della scoperta, il professor Fischbach. In un'intervista al «New York Times» (che per primo ha pubblicato la notizia sulla quinta forza) ha sostenuto che è «più che probabile» che gli studi in corso s'impongano di rivedere molti punti di vista nei campi della fisica e della cosmologia.

### Un gruppo di fisici americani annuncia di aver scoperto una «quinta forza» fondamentale dell'universo

## L'«iperforza» mette in crisi Galileo Galilei?

Risulterebbe smentita una delle sue note asserzioni I primi esperimenti avviati da un fisico ungherese Bernardini: «Una teoria che dev'essere verificata» La scoperta modificherebbe anche teorie di Einstein

ROMA — C'è una «quinta forza» fondamentale dell'universo che smentisce quell'esperienza galileiana tante volte studiata a scuola, delle sfere di piombo e di legno che cadono nel vuoto con uguale accelerazione? Un gruppo di fisici americani sostiene che sì, questa quinta forza (l'«iperforza») esiste e agisce in opposizione alla forza gravitazionale. Questa «iperforza» sarebbe dunque l'ultima componente di una famiglia che comprende già le forze elettromagnetiche, quelle gravitazionali, le forze «forti» che tengono assieme le particelle dei nuclei atomici e quelle «deboli» che presiedono ad alcuni tipi di radioattività. Questa quinta forza agirebbe in relazione alla massa e alla composizione atomica degli oggetti. Questa «iperforza» sarebbe comunque estremamente debole: la sua influenza si dimezzerebbe ogni 200 metri di distanza.

A sostenerlo è il gruppo di fisici capeggiato da Ephraim Fischbach, docente di fisica all'Università Purdue dell'Indiana e co-autore di professori Daniel Sudarsky, Aaron Safer, Carrick Talmadge e Henry Aronson, quest'ultimo del Brookhaven national laboratory. Ma la storia di questa scoperta è ancora più curiosa. Il gruppo di fisici ha pubblicato un articolo sul «Physical review letters». Già negli anni Venti un fisico ungherese, Roland Eotvos, aveva iniziato una serie di studi sulla gravità, studi che muoveranno dal dubbio sulla verità assoluta dell'asserzione di Galileo e dalle numerose verifiche sperimentali che ne sono seguite. Ma i suoi espe-

rimenti non condussero a nulla, anche perché poteva lavorare solo con misure di precisione ben lontane da quelle attuali. Ora, questo esperimento americano sembra essere stato fatto con una precisione molto elevata (una parte su 100 miliardi e oltre). A questo livello «qualcosa» è stato visto. «Comunque», commenta Carlo Bernardini, docente di fisica all'Università di Roma — per poter ragionare seriamente su questa scoperta occorre che l'esperimento sia compiuto altre volte e la teoria verificata».



Dunque addio alla vecchia immagine di ogni libro di testo di osservazioni scientifiche, la campana di vetro con la piuma e la pallina di ferro che cadono in parallelo? Secondo la teoria del professor Fischbach la piuma, dotata di minor iperforza, si permetterebbe addirittura di cadere prima della pallina di ferro. Ma sembra che non sia solo Galileo ad essere corretto dagli studiosi dell'Indiana.

«In effetti — commenta Bernardini — se questa scoperta si rivelasse vera, lo schema della teoria generale della relatività di Einstein andrebbe corretto in alcune sue parti. In particolare è il principio di equivalenza (quello per cui, ad esempio, un astronauta fuori dalla navicella non riesce a distinguere se si trova in caduta libera o in uno spazio vuoto lontano da un'infinità di corpi che lo attraggono) che viene messo in discussione. Perché questa iperforza permetterebbe, relativamen-

### Il tempo

TEMPERATURE	
Bolzano	-6
Verona	-5
Trieste	4
Venezia	3
Milano	0
Torino	0
Cuneo	0
Genova	0
Bologna	0
Firenze	0
Pisa	0
Ancona	7
Perugia	3
Pescara	-2
L'Aquila	2
Roma I.	8
Roma F.	8
Campob.	2
Bari	4
Capri	4
Portofino	10
S.M.L.	10
Reggio C.	10
Messina	12
Palermo	10
Catania	9
Alghero	10
Cagliari	8

SITUAZIONE — Le perturbazioni che ieri dovevano lasciare la nostra penisola hanno ritermorato la sua marcia di spostamento per cui il cattivo tempo ha interrotto ancora la regione settentrionale e parte di quella tirrenica. Ora le condizioni atmosferiche dovrebbero migliorare gradualmente. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali, sul golfo Adriatico, sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna inizialmente cielo nuvoloso con qualche pioggia residua ma con tendenza a graduale miglioramento e alla variabilità. Su tutta la parte restante l'Italia cielo nuvoloso con pioggia sparsa e variabile nelle zone appenniniche ma con tendenza a miglioramento e a diminuzione delle regioni dell'alto Adriatico. Temperature ancora notevolmente variabili.